

Contraffazione, Legge 99 e crisi all'assemblea annuale di Indicam

"Una comunità che tolleri o in qualche modo favorisca la contraffazione (il fare contro) è una comunità nella cui cultura qualcosa non sta più funzionando, anche a livello di impresa". È stato questo il nocciolo centrale dell'**assemblea annuale di Indicam** (www.indicam.it), Istituto centromarca per la lotta alla contraffazione, che si è svolta alla fine di settembre nello storico Salone d'onore della Triennale di Milano (location scelta non a caso dal momento che ha ospitato e ospita le opere originali dei più grandi designer e architetti della storia). L'evento è stato l'occasione per fare il punto sulle nuove disposizioni legislative in materia (Legge n. 99 del 23 luglio 2009) e sulla creazione nell'Ue di un **Osservatorio su contraffazione e pirateria**.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Indicam **Carlo Guglielmi** che, tra le altre cose, ha parlato della recente Legge 99 sulla contraffazione giudicandola inferiore alle attese. Punti deboli della normativa sono soprattutto l'esclusione di strumenti di indagine potenti e le ambiguità riscontrate nelle "condizioni di punibilità", ma non solo. Secondo Guglielmi c'è una confusione a livello legislativo, e quindi anche nella Legge 99, tra lotta alla contraffazione e tutela del *made in Italy*, che finisce per rendere *"un pessimo servizio"* su entrambi i fronti.

Chi decide di contraffare un marchio sta derubando non solo chi ha creato un prodotto, ma anche chi lo ha acquistato. Le leggi in questione, però, non devono essere considerate le uniche responsabili dell'aumento di questo fenomeno. La carenza di strumenti normativi, le inefficienze nella loro applicazione, il malcostume dei consumatori consapevoli, la malavita internazionale, l'invasione degli immigrati irregolari e la sregolata crescita economica cinese sono solo alcuni dei fattori che possono essere considerati responsabili del fenomeno, ma una parte di colpa ricade anche sulle aziende stesse. E proprio su questo punto ha insistito Guglielmi, che nella sua relazione annuale ha sottolineato: *"È indubbio che una quota di responsabilità sulla contraffazione l'abbiamo anche noi imprenditori, le stesse imprese che subiscono la contraffazione: per inerzia, per avarizia e per mancanza di visione sono veramente poche quelle aziende che si dotano degli strumenti atti a difendersi. Ma a questa forma di responsabilità 'per omissione' se ne sta aggiungendo, con la crisi economica, una ben più grave: aziende che scelgono per far quadrare i conti, di operare con lavoro e provviste in nero, di fatto aiutando la contraffazione direttamente e indirettamente"*.

A dare un'idea delle dimensioni di questo fenomeno è stato **Marco Fortis**, vicepresidente della Fondazione Edi-

son e docente dell'Università Cattolica di Milano, durante la tavola rotonda mediata dal giornalista **Oscar Giannino** dal titolo *"Se contraffare è 'fare contro', l'imperativo non dovrebbe essere 'fare per'?"*. Uno studio di due anni fa dell'**Oecd** (*Organisation for economic co-operation and development*) diceva che la contraffazione stimata per l'anno 2005 si aggirava attorno ai 200 miliardi di dollari e oggi il fenomeno è aumentato ulteriormente. Se analizziamo la situazione più nel dettaglio vediamo che contraffazione e pirateria costituiscono circa il 10 per cento del prodotto italiano.

Secondo gli ultimi dati forniti dalle dogane dei Paesi europei, molto di quello che arriva in Italia proviene dalla Cina. *"Un aspetto che io ritengo molto importante – ha spiegato Fortis – è il cambiamento della tipologia di beni oggetto della contraffazione soprattutto a livello del commercio internazionale. Sicuramente la prima grande ondata è stata quella che ha colpito i prodotti della moda. Poi sono stati investiti i prodotti video e musicali e dopo ancora gli alimentari e le bevande (recentemente ci sono stati importanti sequestri di alcolici e tabacchi). L'ultima ondata, infine, che adesso sta raggiungendo livelli sempre più preoccupanti è quella che ha colpito i beni della componentistica e dei semilavorati e i prodotti farmaceutici"*. (e.m.) ■

Carlo Guglielmi durante il suo intervento in occasione dell'assemblea annuale di Indicam.

